Sotto la spinta popolare è in pieno movimento l'operazione per l'immunizzazione di massa

Vaccinato entro oggi a Napoli l'80 per cento degli abitanti

Si allenta la tensione in città mentre la situazione rimane decisamente peggiore in provincia - Incredibile esempio di disorganizzazione: una donna data per morta è invece viva - Soltanto ieri s'è avuta notizia di un decesso avvenuto il 31 - In diminuzione il numero dei ricoverati - 64 casi accertati sui 216 analizzati

NAPOLI — Un'intera famiglia s'è sottoposta alla vaccinazione. Padre e figli si tengono stretto il tampone asettico là dove è penetrato l'ago. Sono tra i fortunati che sono riusciti a farsi immunizzare, nei confronti dei molti napoletani che attendono ancora di ricevere il vaccino: fino a sabato c'era penuria del farmaco. Poi, arrivate da Roma scorte massicce di questo, ci si è accorti che mancavano le « siringhe a perdere ». (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 2 settembre

Nella seconda giornata di vaccinazione generale anticolerica oggi, alle ore 14, si erano sottoposti a immunizzazione 550 mila napoletani; nella serata si contava — lo ha dichiarato il sindaco nel corso di una conferenza stampa — di arrivare a 750 mila. Andando di questo passo — e la folla ai centri di vaccinazione testimonia anche la coscienza civica dei napoletani che non hanno sottovalutato il pericolo — entro domani si raggiungerà e certamente verrà superato il livello ottimale di una vaccinazione massiccia, che è l'80% della popolazione.

Si badi bene che la vaccinazione non è obbligatoria, ma in pratica si può dire che non ci sarà, entro la prossima settimana, un solo napoletano che non sia vaccinato. Che la tensione sia allentata lo si nota chiaramente: c'è un via vai di gente verso i centri di vaccinazione, da dove escono tutti rasserenati, massaggiandosi con allegria il braccio sinistro: la vaccinazione ha spezzato quella paura che fino all'altra sera attanagliava tutti. La Regione, assessorato alla Sanità, ha reso noto che sono state distribuite 1 milione e 200 mila dosi di vaccino.

Stamattina c'è stato un incontro fra i giornalisti — presenti anche rappresentanti della stampa estera — e il direttore dell'ospedale contumaciale « Domenico Cotugno »: si tratta dell'on. De Lorenzo, deputato liberale.

I giornalisti ancora non erano al corrente di un episodio sconcertante: al Cotugno era viva e vegeta, ed in via di guarigione, la signora Giovanna Ferrara, il cui nome era nell'elenco dei deceduti di due giorni fa. E non sapevano nemmeno che invece, purtroppo, il giorno 31 era morto un altro napoletano, il signor Alfredo Triunfo di 58 anni, abitante in via Giambattista Marino, che era stato ricoverato due giorni prima. Il numero dei deceduti comunque, con la esclusione della signora Ferrara e l'inclusione del Triunfo, rimane immutato, a quota 9.

Ma rimane, questo, un altro esempio di disorganizzazione e di arretratezza: non sono in grado neanche di tenere il conto esatto dei deceduti, e forniscono nominativi sbagliati alla stampa; ieri, quando abbiamo cercato di avere chiarimenti (oltre a quelli del Cotugno) presso l'ufficiale sanitario comunale, ci è stato risposto che quell'ufficio non era tenuto a fornire simili informazioni. Eppure si tratta di notizie che possono provocare ulteriore sgomento e sospetto.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti il direttore del «Cotugno» si è mostrato confortato: «la vedo decisamente meglio» ha detto, riferendosi alla situazione generale, che fa registrare oggi un numero sempre più basso di ricoveri (nel complesso siamo arrivati a quota 322) ed un livello sempre discendente di casi positivi: sono in tutto 64 i colerici su 216 analizzati. Solo 4 sono in gravi condizioni; sugli ultimi 57 accertamenti eseguiti oggi, solo 3 sono risultati positivi.

Probabilmente domani mattina verranno dimessi 43 degenti cui è stata riscontrata la sola gastroenterite; per quanto riguarda coloro che hanno avuto il colera e che sono ormai guariti, De Lorenzo vuole attendere il parere della Commissione superiore della Sanità. De Lorenzo ha ammesso che l'epidemia «ci ha colti impreparati e con carenza di vaccino» ed ha dichiarato anche che di colera non si muore se la malattia viene diagnosticata e curata in tempo. Per quanto riguarda l'isolamento, l'osservazione e la disinfezione dei parenti e delle abitazioni degli ammalati, ha risposto che questi sono compiti degli ufficiali sanitari dei rispettivi Comuni.

Successivamente, a palazzo San Giacomo i giornalisti si sono incontrati con il sindaco, De Michele (dc, medico), il vicesindaco e l'assessore alle Municipalizzate (Carpino e Buccico, socialisti), l'assessore alla Nettezza Urbana Cerciello, dc) e l'assessore all'Igiene e Sanità (Picardi, socialdemocratico).

Si tratta di alcuni fra coloro che soltanto il giorno 30, dietro l'energica azione del nostro partito e sotto la spinta del movimento popolare, si sono decisi a dare il via all'operazione vaccinazione generale, iniziata tra mille difficoltà e ritardi.

Il sindaco e gli assessori hanno dichiarato di ritenere scongiurato ogni pericolo di epidemia, pur rimanendo attivi alcuni focolai diffusivi; a proposito dei frutti di mare incriminati — i mitili — sono venute fuori, sotto l'incalzare delle domande, le prime ammissioni. Sono due anni che è in cantiere il progetto per le vasche di stabulizzazione dove i mitili possono essere resi del tutto sterili, ma la pratica non va avanti; altre ammissioni sulla organizzazione dei servizi: da Roma sono arrivate solo 200 mila siringhe di plastica « a perdere », qui ne sono state reperite altre 250 mila. Come? Sono state acquistate da un grossista, cui è stato assicurato un certo «margine di guadagno». Quanto? « Lo sa l'economato » è stata la risposta.

Da domani inizieranno — ci voleva il colera — a chiamare in servizio quei 400 netturbini di cui parlava ieri il nostro giornale, la cui assunzione fu deliberata circa 1 anno fa; si aggiungeranno ai mille, appena, in servizio, per cercare di pulire le strade e asportare i gran mucchi di immondizia che tuttora vengono segnalati da ogni parte.

Per quanto riguarda la vaccinazione generalizzata, che, ripetiamo, fu tra le prime e più energiche richieste del nostro partito, gli esponenti della Giunta hanno dichiarato di aver duramente protestato a Roma perché c'erano a disposizione solo 30 mila dosi di vaccino. Solo in un secondo tempo infatti (dopo che anche i parlamentari del PCI fecero pressione su Gui in questo senso, mentre la richiesta veniva ribadita in tutte le sedi decisionali locali) si ebbe l'assicurazione del pronto invio di altre 300 mila dosi e dei contingenti successivi.

Attualmente a Napoli sono entrati in funzione 40 centri a cura del Comune e con la collaborazione di alcuni Enti mutualistici e altre organizzazioni. In più c'è l'attività della Croce Rossa — il cui personale è al limite di ogni energia — che ha provveduto a dislocare piccoli e grandi centri di vaccinazione (utilizzando anche le autoemoteche) in città e soprattutto in quelle zone della provincia che risultavano sprovviste: a Pozzuoli, per esempio, dove un grosso ospedale e i servizi comunali non hanno ritenuto opportuno mettersi all'opera, l'unico centro in funzione è proprio quello della CRI. Non mancano purtroppo episodi di sporca speculazione, come è accaduto in un ambulatorio privato di via Solimene che ha inalberato una grossa croce rossa e ha effettuato le vaccinazioni — che sono completamente gratuite — pretendendo il pagamento di L. 150 a iniezione.

Sul fronte dei disservizi ci sono una serie di segnalazioni: i numeri telefonici del « Centro informazioni sanitarie della Regione » sono bloccati; i due medici che dovevano rispondere alle domande dei cittadini hanno evidentemente rinunciato: nel quartiere Piscinola la gente sta chiamando dei privati, pagandoli salatamente, per le disinfezioni; al centro vaccinazioni del Palazzetto dello Sport ci sono stati momenti di estrema tensione quando i cittadini hanno visto che era chiuso, perchè gli americani, che dovevano operare lì, ritenendo di dover osservare il riposo festivo, non si sono presentati. Il centro è stato poi aperto da personale del Comune. In piazza Torretta una ventina di donne che avevano chiesto invano la rimozione delle immondizie dal vicolo Palasciano, hanno fatto una piccola barricata dandovi fuoco, sulla via Riviera di Chiaia.

Peggiore decisamente la situazione in provincia: a Torre del Greco il vaccino è insufficiente per tutti gli abitanti; a Casoria c'è stata una protesta nella strada principale per l'immondizia, a Marano un rogo di rifiuti; in provincia di Caserta, a Sessa Aurunca, oggi il centro di vaccinazione era chiuso, e 1.500 persone hanno atteso invano per ore e ore; solo 2 mila abitanti su 30 mila sono stati vaccinati; a Casal Di Principe 600 persone hanno assediato il Comune protestando perchè sono state inviate solo 600 dosi di vaccino per 32 mila abitanti.

Eleonora Puntillo

ROMA — Porta Portese è stata, da sempre, sinonimo di « mercato popolare » dove è possibile acquistare di tutto: dall'ago alle scarpe, dagli indumenti « made in USA » al pecorino, dal giocattolo da poche lire alla radiolina e al televisore « made in Japan ». Proprio per questa sua caratteristica di « casbah » che obiettivamente potrebbe favorire il contagio colerico, il Comune ha deciso la momentanea sospensione dell'attività che si svolgeva di domenica. Ecco un volto inedito di Porta Portese sgombra di bancarelle e di tendoni. (Telefoto AP)

In migliaia a Bari dinanzi agli ambulatori per la vaccinazione

Tardivi interventi in Puglia mentre si segnalano due morti

Si indaga, nel capoluogo e a Barletta, sul decesso di altre quattro persone - La CdL denuncia i rischi che comporta la scarsità d'acqua - Iniziativa dei deputati comunisti foggiani

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 2 settembre

Due persone delle 35 riconosciute affette da colera sono morte. Sono una donna di 83 anni, nata a Genova e residente a Bari in casa di parenti, e un uomo di 82 anni residente nella frazione di Ceglie del Campo. Degli altri 33 ricoverati, 31 si trovano al reparto infettivi del policlinico, uno all'ospedale « Di Venere » e uno all'ospedale dei bambini. Altri tre casi sono stati accertati a Bisceglie, uno a Trani e uno a Foggia. Complessivamente i casi di colera sono saliti a 40; 120 sono, sempre nella regione pugliese, i ricoverati. I 9 ricoverati a Trani e i 3 a Lecce non sono risultati affetti da colera. Accertamenti sono in corso a Bari e a Barletta per la morte di quattro anziani che erano stati ricoverati in diversi momenti e per malattie di natura gastroenterica. Il reparto infettivi del policlinico di Bari è ormai pieno, nonostante che 8 ricoverati siano stati dimessi questa mattina. Sarebbe da accertare la voce secondo la quale alcuni direttori di reparto si sono rifiutati di mettere a disposizione del reparto infettivi alcuni sanitari.

Solo questa mattina a Bari sono stati aperti 4 ambulatori per la vaccinazione: sono stati presi d'assalto dalla popolazione, provocando così quell'affollamento di migliaia di persone che si è voluto evitare annullando le partite di calcio Bari-Palermo e Bisceglie-Cerignola e chiudendo i cinematografi.

Un più tempestivo arrivo del vaccino e l'organizzazione di un maggior numero di ambulatori (il che è previsto per la tarda serata e nella giornata di domani) avrebbe evitato la ressa. Il sindaco ha rivolto un appello a tutti i medici perché si tengano a disposizione, mentre l'assessore regionale alla Sanità ha disposto il ritiro dei congedi e delle licenze a tutti i medici ospedalieri. E' inutile però fare minacce ai medici quando questi da soli, senza cioè una adeguata organizzazione di ambulatorio, possono fare ben poco.

Il tardo arrivo del vaccino ha provocato situazioni veramente gravi; si pensi all'Istituto della prima infanzia — dove il personale viene dall'esterno ed è a contatto con diverse centinaia di bambini — che fino a questa sera non era stato ancora vaccinato, ma fornito solo di antibiotici. Solo ieri pomeriggio si è stabilita la vaccinazione del personale della posta che si concluderà domani. La posta così potrà cominciare ad essere distribuita martedì.

Il sindacato autoferrotranvieri della CGIL ha chiesto l'invio urgente di vaccino alle mutue aziendali per consentire l'immunizzazione dei lavoratori che sono esposti maggiormente al contagio.

La Camera confederale del lavoro afferma in un comunicato che è necessario innanzitutto assicurare una adeguata erogazione dell'acqua per tutta la giornata; chiede inoltre l'approvvigionamento di medicinali e di disinfettanti per le farmacie, molte delle quali ne sono già sprovviste; la predisposizione di un adeguato approvvigionamento del vaccino, per garantire la vaccinazione di massa al più presto possibile; in particolare il controllo delle fabbriche dove le condizioni igienico-sanitarie sono gravi in tempi normali. Domani arriveranno 500 quintali di limoni (per i quali si è riscontrata una forte speculazione); molto probabilmente, per evitare l'incetta, saranno distribuiti agli spacci allestiti dal Comune.

Il danno maggiore è rappresentato dalla mancanza della erogazione continua dell'acqua. Non è concretamente possibile attenersi alle severe norme igeniche raccomandate dai medici quando alle 18 del pomeriggio viene a mancare l'acqua in tutta la città e quando vi sono addirittura quartieri dove l'acqua non arriva oltre il 3 piano. Le squadre della nettezza urbana sono al lavoro per ripulire la città (la caduta di una forte pioggia nel pomeriggio e nella notte è stata salutare per la pulizia che ne è derivata alle strade ed ai marciapiedi.

In alcuni quartieri popolari, come a Bari vecchia, sono stati rimossi cumuli di rifiuti che erano stati ammucchiati da diverse settimane; in alcuni casi i netturbini hanno dovuto lavorare con le maschere. Squadre di pulitori hanno rimosso quintali e quintali di rifiuti ammucchiati da molto tempo all'interno di case abandonate della città vecchia. In questo stato erano ridotti i quartieri più popolari che sono quelli maggiormente invasi dai topi.

E' questo il risultato di uno stato di abbandono in cui era stata lasciata cadere la città in generale e i quartieri in particolare. Non è un caso che parecchie delle persone colpite dal colera abitino nella città vecchia o in zone periferiche, e anche centrali, ove peggiori sono le condizioni igieniche.

Chiuse tutte le scuole di Bari e della provincia, e quindi rinviati gli esami di riparazione che dovevano iniziare domani, sospesi anche gli esami di facoltà alla università, si pone anche il problema se si terrà la Fiera del Levante la cui giornata inaugurale è prevista per il 7 settembre. Per domani è prevista una riunione con il sindaco, i dirigenti della Fiera e le autorità sanitarie per prendere una decisione. Per l'economia cittadina la campionaria internazionale barese è molto importante, ma il suo svolgimento, nelle condizioni in cui si trova la città, creerebbe dei gravi problemi. Oltre a tutto rischierebbe anche di essere disertata da espositori e visitatori.

La commissione Sanità del Consiglio regionale, la cui convocazione era stata sollecitata dal gruppo comunista, si riunirà domani mattina. I deputati comunisti foggiani in una interrogazione rivolta al ministro della Sanità chiedono interventi per far fronte alla grave situazione, e in primo luogo il rifornimento del vaccino che manca presso molti centri di igiene e profilassi.

Italo Palasciano

Un pescatore ricoverato per accertamenti

Un caso sospetto nel Cagliaritano

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 2 settembre

A Cagliari un arsellaio del Comune di Selargius si trova da stasera ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale per stabilire se affetto da vibrione colerico. La moglie e gli undici figli del pescatore sono sotto controllo, isolati in uno speciale reparto dello stesso ospedale.

Il dott. Dodero, ufficiale sanitario del Comune di Cagliari, ha immediatamente deciso misure precauzionali. Informato d'urgenza, il sindaco Murtas ha convocato una riunione straordinaria con gli assessori interessati, Carta e Palla e i sanitari del Comune. Le autorità sostengono che a Cagliari la situazione rimane sotto controllo. L'arsellaio è stato ricoverato solo per misure precauzionali.

Intanto a Cagliari sono arrivate diecimila dosi di vaccino inviate dal ministero della Sanità. Il Comune ha già prelevato mille dosi per procedere alla immediata vaccinazione del personale dei mercati, dei vigili urbani, dei netturbini, degli Uffici di Igiene e profilassi. Le altre dosi vengono riservate, a partire da domani mattina, a tutti i cittadini per scopi profilattici. E' già iniziata la disinfestazione di tutti i mercati ortofrutticoli e ittici, degli uffici pubblici e delle strade.

I comunisti hanno fin dai giorni scorsi presentato una interrogazione urgente al sindaco per denunciare che le scorte di vaccino sono irrilevanti, gli ambulatori insufficienti anche per una normale attività di routine; i controlli disposti sulle derrate alimentari risultano molto sommari; le zanzare infestano i pozzi neri, i canali interni al capoluogo, e diventano veicoli di germi patogeni; strade e locali pubblici non hanno mai avuto una disinfezione straordinaria.

g. p.

Decine di iniziative ad ogni livello in tutta la provincia di Napoli

L'attiva opera dei comunisti nella lotta contro il colera

Da Fuorigrotta, a Ponticelli, a Portici centinaia di giovani ed anziani militanti del PCI hanno assunto concrete iniziative di disinfestazione e organizzazione dei soccorsi - L'esempio delle amministrazioni popolari di Castellammare e Torre Annunziata - Iniziative di quartiere - Le sedi del Partito a disposizione della cittadinanza

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 2 settembre

A Portici, mentre la gente attendeva disperatamente che al Comune prendessero qualche iniziativa, i compagni si sono procurati la creolina ed hanno disinfettato chilometri di strada; a Fuorigrotta giovani ed anziani iscritti al Partito hanno spazzato le strade, rimosso rifiuti, coordinato e indirizzato l'intervento imposto alla nettezza urbana; a Ponticelli i giovani che con la fascia della Croce Rossa sul braccio provvedevano a mantenere la fila davanti all'ambulatorio comunale, a rintracciare bambini sperduti e a dare consigli indirizzando le persone, erano tutti della FGCI. In via Case Puntellate i poliziotti appena arrivati, con il compito di disperdere un blocco stradale, hanno sgranato gli occhi alla vista dei comunisti che intervenivano e riuscivano a scongiurare ogni provocazione, convincendo la gente che la loro giusta protesta andava giustamente indirizzata.

Sono questi solo dei piccoli — e pochi — esempi dell'attività veramente imponente svolta dal nostro Partito a tutti i livelli.

La cronaca di ieri registra i seguenti episodi: a Torre del Greco non è l'amministrazione democristiana a protestare, ma il PCI, con la Camera del Lavoro ed il PSI, perchè in questo focolaio epidemico non sono state mandate sufficienti dosi di vaccino; PCI e PSI incalzano continuamente l'amministrazione, i servizi comunali, per ottenere pulizia, disinfezione, interventi di ogni genere.

Le amministrazioni popolari di Castellammare e di Torre Annunziata sono state le prime a fare eseguire disinfezioni, sequestri di mitili (ieri ne è avvenuto uno proprio a Castellammare, dove è stato bloccato un camion diretto nel Salernitano), ad agire prontamente in modo da dare fiducia alla popolazione, convocando i medici, i farmacisti, mobilitando le organizzazioni sindacali.

A Napoli, i comunisti dell'ATAN e la commissione interna hanno proposto e disposto che i pochi ambulatori dell'azienda non vaccinassero soltanto i dipendenti e le loro famiglie, ma proiettassero la loro opera all'esterno, mettendosi a disposizione della popolazione; nel deposito tranviario di piazza Carlo III fino a ieri erano state vaccinate circa 20 mila persone, e il lavoro è continuato oggi per l'intera giornata in tutti i posti ambulatoriali.

Sono stati i comunisti a sollecitare un volantino unitario dei consiglieri di quartiere PCI, PSI, PSDI, che a Miano invita la gente a collaborare soprattutto per la raccolta dei rifiuti e per difendersi nel modo migliore dall'infezione; in ogni parte della città le strutture del Partito sono state utilizzate al massimo, hanno dato il meglio, trovandosi presenti, disponibili per ogni richiesta della popolazione.

A livello degli Enti locali — Regione, Provincia, Comune, Prefettura — certi ritardi ed esitazioni sono state vinte e superate per l'energica, ripetuta ed instancabile azione dei rappresentanti comunisti: l'orientamento inizialmente contrario delle autorità alla vaccinazione di massa è stato in pratica rovesciato quando, interpretando correttamente le esigenze e le ansie dell'intera città, il PCI ha chiesto ufficialmente alla Regione, al Comune e alla Prefettura che venissero vaccinati tutti coloro che lo richiedevano, e che per questo fossero utilizzate interamente tutte le strutture sanitarie esistenti: dagli ambulatori comunali, a quelli delle Casse mutue, da quelli dell'ATAN (che ha subito seguito questa nostra indicazione) a quelli delle singole categorie operaie, artigiane, impiegatizie e professionali.

Le sezioni comuniste e la sede della Federazione sempre aperte; i medici comunisti mobilitati; i consiglieri comunali, provinciali, e regionali che in alcuni momenti si sono sostituiti alle autorità assenti; il numero dei compagni e l'attività che essi sono riusciti a dispiegare in tutta la città, sono stati una lezione di efficienza assai bruciante di fronte alla inefficenza delle autorità.

e. p.

Prova di maturità del movimento democratico

DALLA PRIMA

estrema pazienza davanti ai pochi centri (ripetiamo: pochi centri) istituiti dai comuni per la vaccinazione. E' il frutto, questo, solo del panico, della « paura del colera », o non è invece la testimonianza della coscienza civile, della sensibilità igienica e sanitaria che stanno estendendosi in masse troppo sommariamente catalogate dagli inviati di certa stampa?

Dicevamo all'inizio del nostro Partito. Siamo stati i primi a chiedere la vaccinazione di massa, quando le autorità sanitarie sfogliavano ancora la margherita del sì e del no. Quando ancora nessuna voce responsabile si era fatta viva, abbiamo pubblicato un manifesto (« misure urgenti contro il colera ») col quale avanzavamo precise indicazioni di intervento. E quando, nella mattina di venerdì 31 agosto (che rimane, a nostro avviso, una data cruciale e di svolta nella cronaca di queste giornate) il vaccino ancora non c'era nella zona e la situazione igienica rimaneva gravissima, abbiamo accelerato la mobilitazione delle nostre energie a tutti i livelli, in termini di assoluta emergenza.

Con l'iniziativa a livello parlamentare, della Regione, dei Comuni, delle fabbriche e dei quartieri si sono ottenute finalmente — dopo sei giorni dall'insorgere dell'infezione — le prime adeguate scorte di vaccino in loco. All'indomani, centinaia e migliaia di militanti, di donne, di giovani della FGCI, con le fasce della Croce Rossa al braccio, collaboravano alla vaccinazione di massa nei quartieri, segnalavano in continuazione ai Comuni e alla Regione — dove sedevano in permanenza nostri consiglieri — disfunzioni, problemi, locali da adibire a presidi sanitari.

I compagni tranvieri chiedevano ed ottenevano che i centri di vaccinazione istituiti per il personale dell'Azienda tranviaria fossero aperti a tutti i cittadini. E così i Consigli di fabbrica di altre industrie napoletane. A Ponticelli la sezione comunista, in collaborazione con la CRI, ha istituito un centro di vaccinazione, più tardi trasferito nei locali della scuola del quartiere. Altri centri, a cominciare da Portici, sono stati organizzati nella sede della Confesercenti. A Torre del Greco, ad Ercolano e in numerosi quartieri della città, si collabora alla disinfezione di massa, si segnalano al Comune fogne ostruite e ricettacoli di immondizie, e quindi se l'intervento ritarda — e ritarda quasi sempre — provvedono direttamente le nostre organizzazioni.

Evidentemente questa larga mobilitazione di massa è sfuggita agli inviati del Corriere della Sera, *che ancora oggi parlano di vuoto di potere, di delega ai « poteri centrali », e insistono sullo sfacelo di tutta la città, con molta aristocratica puzza sotto il naso. Lo stesso aristocratico e commosso distacco che usano elencando i « mali di Napoli », quasi che fossero mali lontani, dai quali i gruppi dominanti nazionali siano esterni e estranei.*

Ma tutto questo non dovrebbe essere sfuggito alla DC napoletana (dove stavano, in queste ore drammatiche, i suoi dirigenti?) la quale ha avuto l'ardire di diffondere un comunicato per « denunciare la scorretta campagna denigratoria che il PCI e la Destra nazionale vanno conducendo presso la popolazione, strumentalizzandone le ansie ed accentuando la giustificata apprensione in tono di vero allarmismo ».

Se il documento si fosse fermato qui, avremmo potuto anche pensare ad un penoso « infortunio » della DC napoletana (non nuova a queste pesanti e grottesche gaffes).

Ma c'è di più. Nel documento si afferma che « la DC ha la documentazione che alcune forze politiche si sono servite di noti pregiudicati allo scopo di inscenare manifestazioni di protesta che dovevano degenerare in episodi di gravi conseguenze ». Evidentemente la DC si riferisce al MSI, che ha vanamente invitato i napoletani « a svegliarsi come hanno fatto i nostri fratelli all'estremo sud, a Reggio Calabria ». Il nostro giornale ha riportato e denunziato questo inqualificabile comportamento neofascista. La DC napoletana invece non osa, non fa nomi. Parla irresponsabilmente di « alcune forze politiche », dopo un assurdo attacco anticomunista.

Evidentemente l'antifascismo dei dirigenti di questo partito, a Napoli, è tanto fragile e precario da impedire loro di prendere chiara posizione persino in una situazione tanto grave, e di fronte ad una provocazione così cinica e rivoltante del MSI.

Roma: scattato il piano di prevenzione

Morte sospetta di un anziano

Si attendono i risultati definitivi sul caso mortale - Aveva mangiato lumache di mare

ROMA, 2 settembre

Una persona anziana, di 88 anni, è morta oggi all'ospedale Spallazani di Roma dopo che ieri notte era stata colpita da sintomatologia diarroica grave con collasso cardiocircolatorio. Era stata ricoverata all'ospedale di Tivoli e successivamente trasferita allo Spallanzani dove è deceduta appena giunto.

Aveva mangiato lumache di mare cotte, portate da Bisceglie dai suoi familiari. Lo assessore alla Sanità del Comune di Roma, nel dubbio che si trattasse di infezione colerica, ha fatto scattare il piano di prevenzione già da alcuni giorni predisposto dopo i casi di Napoli. Tutti i suoi familiari e le persone che hanno avuto contatto con lui hanno iniziato una profilassi con antibiotici.

Alla popolazione di San Polo dei Cavalieri, il quartiere romano dove il deceduto abitava, è stata offerta la vaccinazione anticolerica.

Il cadavere è stato sottoposto a riscontro autoptico ma i risultati non hanno chiarito in alcun modo la diagnosi. L'assessorato alla Sanità ha comunicato che nella giornata di domani riferirà i risultati definitivi sul caso mortale.

La disorganizzazione dei provvedimenti di prevenzione adottati a Roma e nella regione, ha provocato intanto ieri una clamorosa protesta al pronto soccorso di Ostia, la stazione balneare della capitale, dove il personale sanitario ha minacciato di scendere in sciopero se non si provvederà a vaccinarlo immediatamente contro il colera. L'episodio si è verificato dopo che due giovani di Ostia, F.S. di 18 anni, cameriere in un albergo della cittadina e V.D.M. di 34 anni, che lavora allo aeroporto di Fiumicino, si sono recati al pronto soccorso, accusando violentissimi dolori all'intestino.

Ricoverati d'urgenza allo « Spallanzani » i due giovani sono ora sottoposti ad accertamenti. Ad Ostia la popolazione chiede di essere vaccinata, ma si è vista rispondere con un rifiuto dal momento che non si è provveduto a rifornire di vaccino le zone periferiche e i comuni della provincia di Roma.